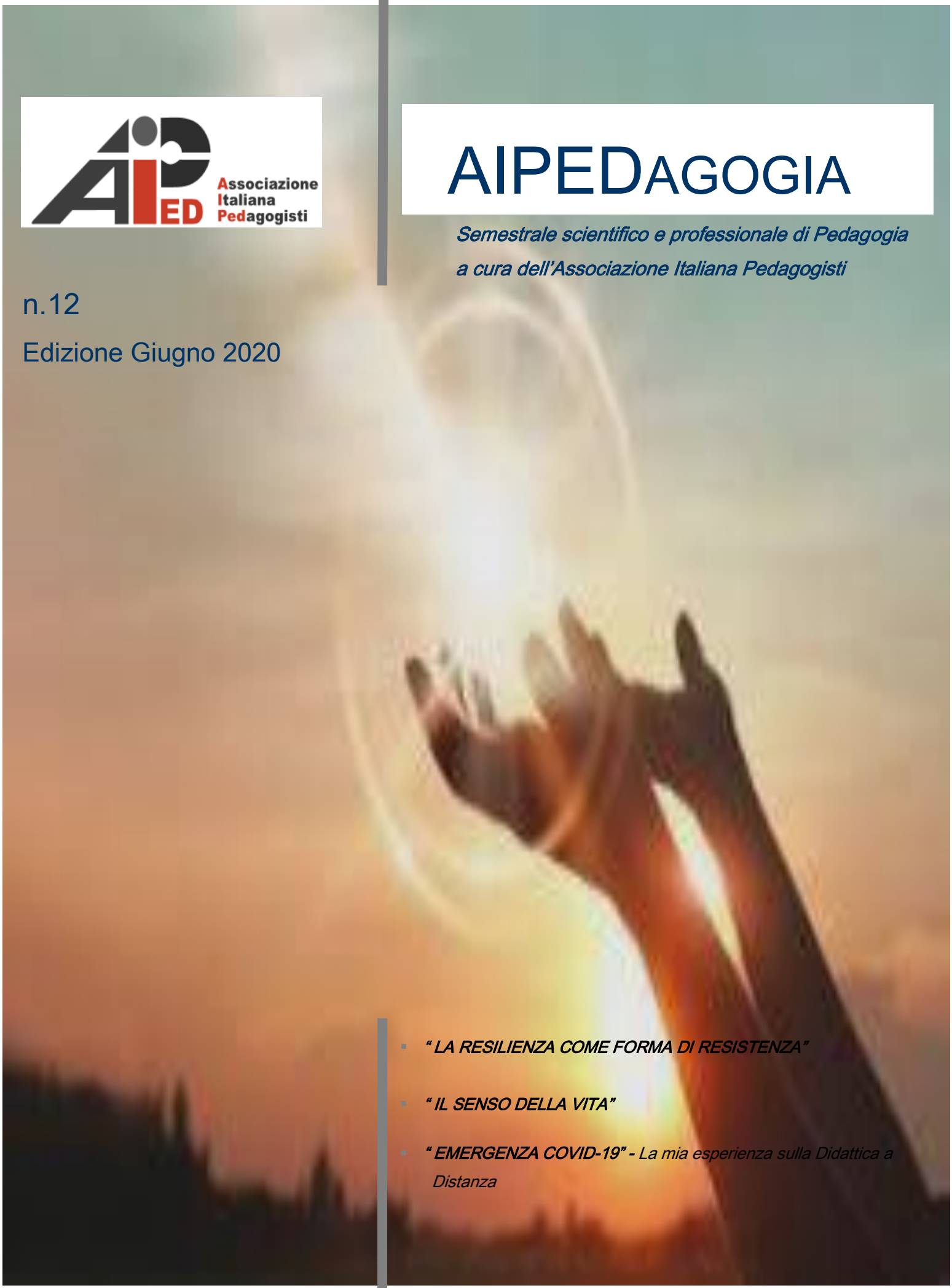
Associazione Italiana Pedagogisti

AIPEDAGOGIA

Semestrale scientifico e professionale di Pedagogia
a cura dell'Associazione Italiana Pedagogisti

n.12

Edizione Giugno 2020



- *" LA RESILIENZA COME FORMA DI RESISTENZA"*
- *" IL SENSO DELLA VITA"*
- *" EMERGENZA COVID-19" - La mia esperienza sulla Didattica a Distanza*

AIPEDAGOGIA
Semestrale Professionale Telematico
di Pedagogia dell' AIPED
(Associazione Italiana Pedagogisti)

n.12 – Edizione Giugno 2020

Direttore Istituto Superiore di Pedagogia Clinica (ISPeC)
Prof. Matteo Villanova - Università degli Studi di Roma 3

Direttore Responsabile
Maria Giovanna Mauro

Segreteria
Rosa Barsalona
Graziana Failla

Comitato di Studio Professionale
Isabella Zirafa
Angelina Albano
Silvia De Caro
Rosetta Sallia

AIPED – Associazione Professionale
ISCRITTA AL N. 138 NEL REGISTRO DELLE ASSOCIAZIONI DI SOLIDARIETÀ FAMILIARE, DI CUI ALL'ART.16 DELLA L.R. N. 10/2003

Sede Nazionale dell' AIPED:
Presidenza e Segreteria:
Via Rolando Lanari, 5 – 92100 Agrigento
Tel. 0922 556408

Il materiale pervenuto non verrà restituito.
I testi non possono essere riprodotti senza autorizzazione della Direzione.
Si comunica che tutti gli autori sono interamente responsabili degli articoli pubblicati.
I contributi verranno pubblicati adattandoli all' impostazione grafica della rivista.

Tutti coloro che desiderano collaborare con l' **AIPED**AGOGIA dell'**ISPeC – Istituto Superiore di Pedagogia Clinica** diretto dal prof. Matteo Villanova possono inviare gli articoli all' indirizzo e-mail: **info@aiped.it**

E-mail
info@aiped.it – aiped@pec.it

Web
www.aiped.it

Tel./fax 0922 556408
cellulare 346 3141251

Convenzioni Collaborazioni Partnership

AIPED - associazione professionale e culturale che realizza studi, ricerche, sperimentazioni pedagogiche, educative, didattiche e formative sia autonomamente che in collaborazione con altri enti.
www.aiped.it – info@aiped.it

Exedra – Studio Associato di Consulenza e Sostegno Psico-Pedagogico-Sociale - da anni offre interventi rivolti al recupero delle difficoltà negli apprendimenti dell'espressione verbale, al sostegno del minore, dell'adolescente e della famiglia, allo sviluppo dell'autonomia e delle relazioni interpersonali in modo da costruire buone opportunità di interazione sociale; inoltre suggerisce ed offre ai genitori e agli adulti occasioni di incontri di gruppo su una molteplicità di tematiche.
www.studioexedra.com – exedraag@libero.it

Exedra Institute – Scuola di Formazione in ambito Psico-Pedagogico-Sociale - da anni organizza corsi di Formazione triennali, biennali, annuali, workshop rivolti a laureati e laureandi; seminari Formativi rivolti ai docenti di ogni ordine e grado, incontri di sensibilizzazione e corsi di aggiornamento professionale. Scuola di formazione riconosciuta dall'Associazione Italiana Pedagogisti (AIPED).
www.studioexedra.com- info@studioexedra.com

CEDISA – Centro Diagnosi e Intervento sui Disturbi Specifici dell'Apprendimento, disturbi che bloccano o rallentano l'avanzare dello sviluppo scolastico. Nello specifico interviene formulando un Progetto Educativo strutturato in due momenti di intervento: uno di valutazione, attraverso una diagnosi funzionale, importante per individuare il disturbo di lettura, scrittura e calcolo, ed un secondo momento riabilitativo dedicato alla progettazione di un intervento educativo specifico adeguato al recupero della funzionalità carente associato ad un doposcuola specializzato.

Terra Insieme – Associazione che nasce con l'idea di elaborare progetti per l'educazione e la cittadinanza attiva, rivolto a professionisti e cittadini, agenzie e istituzioni formative e culturali, a livello locale e globale.

1. Un gruppo di lavoro internazionale.
2. Un impegno culturale per la collaborazione tra le persone, i gruppi e i popoli, per l'utilizzo consapevole e propositivo della tecnologia.
3. Strumenti per scambiare idee, esperienze, progetti, conoscersi e fare insieme.

Paolo Beneventi
www.terrainsieme.net

“LA RESILIENZA COME FORMA DI RESISTENZA”

di Carla Sala – Laureata in filosofia – Consulente Filosofico

La pandemia appena trascorsa ci ha fatto affrontare momenti molto difficili tanto che possiamo parlare di vera e propria crisi. Crisi è una parola che viene dal greco e che potremmo tradurre con qualcosa di molto affine a scelta. Sicuramente in una delle lunghe giornate trascorse in casa tutti ci siamo trovati di fronte ad una scelta: cambiare o mollare, cambiare impostazione, habitus o lasciarsi travolgere dalla noia, dal nervosismo o perché no dalla disperazione. Molti hanno capito sin dal principio che era necessario rendere malleabili i propri comportamenti ed adattarsi, i più creativi hanno scoperto una passione un hobby che gli ha dato la possibilità di sopravvivere egregiamente, coloro, invece, che sono abituati a tenere tutto sotto controllo, ad avere schemi di vita rigidi, no.

Si sente spesso parlare di **resilienza**, questa parola di nuovo conio ha avuto grande successo tra gli psicologi e anche tra tutti coloro che cercano costantemente di lavorare sui propri limiti. Parola, ad oggi, veramente importante perché chiunque abbia avuto la capacità di adattarsi in maniera creativa alla situazione si è riscoperto più forte e con gran soddisfazione è riuscito non a subire la pandemia ma ad agire ed operare in e attraverso essa.

La resilienza tecnicamente è la capacità di un corpo solido di assorbire un colpo senza rompersi.

Da questa definizione comprendiamo immediatamente cosa si intenda in psicologia: la capacità di adattarsi ad una situazione senza creare dentro di sé una frattura, senza dunque alcun trauma. Grazie alla situazione appena trascorsa ci siamo dovuti reinventare e molti di noi hanno scoperto capacità nascoste che lo hanno reso piú forte e sicuro innanzi alla realtà e perché no al futuro. Certo la resilienza non è una dottrina che si può spiegare o insegnare, ma un’esperienza concreta che si puó aver la forza di provare. Se tornasse nuovamente il virus molti di noi sarebbero capaci di riattivare le facoltà che lo hanno aiutato la prima volta, altri si troveranno nel medesimo imbarazzo a causa della propria rigidità. Per riuscire a fare un passo concreto verso la resilienza bisognerebbe avere una buona dose di fiducia e un’ottima capacità di lasciar andare quanto non è in nostro potere.

Spesso sentiamo dire che la felicità è una scelta, ovvero uno stato mentale, gli antichi greci parlavano di *eudaimonia*, ovvero buon demone, ossia una buona disposizione interna capace di

affrontare nel miglior modo possibile ogni situazione e difficoltà. Il primo step è sicuramente quello **dell'accettazione del reale** cui segue la capacità di reagire o meglio co-agire la situazione, assecondando la situazione in maniera da non creare quella rottura che è **causa di dolore,** rendere cioè malleabili se stessi per trovare il buono in ciò che non è in nostro potere.
Per far ciò è necessario un lungo lavorio interiore che può iniziare dal non irritarsi per il ritardo altrui o per aver fatto cadere qualcosa, il secondo step è simile a quella riparazione attuata dai giapponesi sui vasi i quali vengono reincollati con dell'oro per renderli pregiati nonostante la rottura, ovvero la capacità di **adattamento creativo alle cose che accadono**.

Certo non è semplice, e come dicevo è necessario aver presa su se stessi lavorando sulle proprie potenzialità e capacità di gestire le situazioni.

“IL SENSO DELLA VITA ”

di Maria Giovanna Mauro – Presidente Nazionale AIPED - Pedagogista - Specializzata in Pedagogia Clinica - Specializzata in Counseling della Gestalt - Esperta in DSA - Disturbi Specifici dell’Apprendimento – Esperta in ArteTerapia - Training Autogeno - Consulente Tecnico di Parte (CTP)

Mi piace iniziare questo elaborato con un interrogativo che, da sempre, appartiene al genere umano:*che cos’è la vita?*

La vita la si può definire come un **sogno**. La vita è un **mistero**. Negli anni che ci hanno preceduto, poeti, intellettuali e scrittori hanno cercato di scrivere il loro pensiero riguardo a quel concetto così complesso che prende il nome di "vivere".
La routine giornaliera, la vita frenetica, gli impegni sociali, il lavoro, spesso, per non dire sempre, ci fanno perdere il focus della vita e **ci distraggono** dagli interrogativi più importanti. Molto spesso si dà per **scontata la nostra vita**, senza soffermarci su quanto preziosa essa sia.

La vita è un bene **tanto inestimabile quanto misterioso**: nessuno è mai riuscito a svelarne uno scopo comune e nemmeno il senso. Alcuni la riconducono alla ricerca della **felicità**, altri all'**amore** e altri ancora all' **illusione**.

Sicuramente la domanda sul senso della vita è, in senso stretto, *fondamentale* per la vita di ogni uomo, poiché dalla risposta che ognuno dà ad essa dipende la scelta di uno stile di esistenza piuttosto che un altro.

Se ad esempio un uomo *vive per* lavorare, la sua esistenza sarà connotata dall’accumulo di beni materiali e da possibili successi professionali; egli rischia, però, di naufragare tragicamente quando affronterà un’ eventuale sofferenza inattesa e imprevedibile, come quella che stiamo vivendo oggi. Una rottura di equilibri generata da una situazione di emergenza inaspettata e improvvisa davanti alla quale ci poniamo l’interrogativo sul mondo, su come era in precedenza e come sarà in futuro.

Una emergenza data da una pandemia che trascina con sé tutte quelle certezze consolidate nelle nostre società occidentali, improntate alla libertà di movimento, alle relazioni sociali, alla centralità del lavoro, del commercio, del consumo.

La pedagogia, come riflessione sull’educazione, non può esimersi dall’affrontare tale questione, e oggi, più che mai è chiamata per offrire progetti e metodi educativi capaci di aiutare

l'essere umano e in particolare le giovani generazioni a scoprire il vero senso della vita e a impegnarsi a raggiungere gli scopi che si prefiggono attraverso lo sviluppo di quelle abilità di vita che possano consentire loro di indirizzare autonomamente il proprio destino, riconoscendo ed affrontando efficacemente ostacoli e sfide che l'imprevedibilità della vita ci presenta.

Se è vero che il lavoro educativo è, per sua natura, pronto ad accogliere l'imprevisto, i cambi di rotta, l'incertezza, è altrettanto vero che di fronte al vacillare di quasi tutti i paradigmi relazionali noti occorre un pensiero nuovo ed originale. La situazione del momento che si sta vivendo apre le porte all'ignoto procurando ansia e stress al nostro vivere quotidiano. Una quotidianità completamente modificata nei suoi ritmi, nei suoi costrutti ed atti, nel suo dispiegarsi ….. completamente stravolta.

Le più semplici manifestazioni di affetto unite ai naturali gesti quali abbracci e carezze, che un tempo ci rassicuravano e proteggevano, che ci permettono di esistere e condividere emozioni e sentimenti, oggi diventano una minaccia.

Stravolgimento della routine esistenziale, frattura delle relazioni sociali, ansia, angoscia, confinamento, malattia, morte…. ma anche speranza, cambiamento, sperimentazione di pratiche innovative ed ecologia, sono sicuramente tematiche prettamente di interesse pedagogico ed educativo.

Siamo di fronte a un nuovo tempo che ha portato cambiamenti nella quotidianità, nuove abitudini. Un tempo che assume un'altra connotazione, un tempo ricco di nuove esperienze significative che ci permetterà di dare un nuovo senso alla vita. **Un tempo utile** per recuperare gesti e attenzioni carichi di affetto verso i bambini, gli anziani, il nostro compagno o amico. Ciò ci permetterà di riscoprire una gestualità dimenticata, fondamentale nella vita di ognuno di noi. Le carezze, l'abbraccio di inizio giornata, gli sguardi sono elementi di introduzione nel mondo che ci permettono di comprenderlo con maggiore intensità. Anche le parole vanno colorate con il **linguaggio dell'affetto**.

Riformulare il tempo educativo significa, dunque, anche riformulare le **azioni affettive** che prima dell'epidemia non avevamo il tempo di attuare. Soprattutto nei bambini significativa diventa una **carezza**, un'intesa di sguardi che imprima un segno nell'esperienza affettiva di un bambino e che lo accompagni anche fuori di casa, rendendolo più forte.

Anche **l'ascolto e la lettura** di un libro illustrato, **il linguaggio** che le madri o i padri mettono

in atto, danno senso e qualità agli elementi della realtà. I nonni e le figure familiari sono a tutela di una storia che ci precede: noi siamo ciò che è stato già narrato.
Tutte pratiche educative che permetteranno ai bambini di oggi di essere custodi di una storia da non dimenticare, in modo da raccontarla a chi prenderà il nostro posto.

Un aspetto importante va sottolineato di questo momento della nostra vita: questo è sicuramente un fenomeno eccezionale, che ha modificato la nostra vita negativamente ma anche positivamente perché ci ha permesso e ci permetterà ancora di avvicinarci l'uno all'altro, che ci farà accorgere sempre di più degli altri, di chi sta male, e ci insegnerà che proviamo tutti le stesse paure e ne possiamo parlare insieme.
Un momento ricco di significati positivi che ci auguriamo possano farci riscoprire il vero senso della vita, vederla con occhi diversi e viverla con maggiore intensità e consapevolezza ….. apprezzarla.

Allora ….. riappropriamoci nuovamente dello stupore e della meraviglia!

“EMERGENZA COVID-19”

La mia esperienza sulla Didattica a Distanza

di Valeria Caramanno – Laurea magistrale in Lingue per la Cooperazione Internazionale- Esperta in progettazione laboratoriale con i minori

Come abbiamo affrontato la didattica a distanza dettata dall’emergenza?

Sicuramente c’è stato un grande sforzo e un grande impegno da parte di dirigenti, docenti, ragazzi, genitori e consulenti scolastici, ma trattandosi di una modalità nuova per tutti non sono mancati problemi e non poche sono state le lacune e i punti da rivedere. Innanzitutto è mancato ciò che permette ad un’idea di funzionare: la progettazione, la costruzione ragionata che è venuta meno per via dell’eccezionalità e dell’imprevedibilità dell’evento da cui è stata dettata. Non si è capito, a mio parere, che ciò che andava fatto era mutare la definizione delle attività, dal momento che non tutti gli studenti avevano le stesse opportunità di connessione (in molti casi infatti abbiamo assistito a notevoli difficoltà per l’accesso alle piattaforme o alle proposte digitali, senza tralasciare alcuni contesti familiari in cui c’erano due o più figli, ma un solo computer e per loro era impossibile essere on line con due o più scuole contemporaneamente), non tutti possedevano una stampante, non tutti i genitori avevano i mezzi giusti per aiutare i propri figli nello svolgimento dei compiti, specie per quanto riguarda i più piccoli o chi ha difficoltà di apprendimento.

La DAD, a mio avviso, in molti casi, non ha fatto altro che penalizzare gli alunni che avevano già dei problemi e non si è rivelata per nulla inclusiva, anzi al contrario, ha finito per ingrandire le differenze pre-esistenti.

Non si è stati in grado di coinvolgere a pieno i ragazzi, i quali spesso venivano “bombardati” di compiti e materiali, costretti a trascorrere ore ed ore davanti ad un pc, con la connessione che a tratti saltava, sottoposti a ritmi stressanti, spesso con lezioni sia di mattina che di pomeriggio.

Molte famiglie, infatti, hanno lamentato il moltiplicarsi delle attività a casa, visto che i ragazzi erano costretti a fare in casa anche ciò che normalmente facevano a scuola, il tutto aggravato in alcuni casi da difficoltà pratiche e dal fatto che da un giorno all’altro i ragazzi si sono trovati chiusi in casa, senza poter andare a scuola, ma nemmeno vedere amici e parenti, o svolgere le varie attività sportive, danza, canto, musica, ludoteca a cui erano abituati e ciò li

rendeva molto nervosi e “caricarli” di compiti non era sicuramente il modo più adatto per sfogare questo stress. Io penso che si sarebbe potuto ricorrere ad attività “alternative” ma didattiche allo stesso tempo, come la lettura di un libro, la visione di un documentario o di un classico del cinema, l’apprendimento di alcuni compiti domestici, l’esercitazione su compiti “reali” come per esempio ricavare il totale della spesa insieme ai genitori, ottenere l’area della propria stanza, progettare uno spazio, giocare a monopoli, a carte.

Certo, questo non significa che i compiti classici non dovevano essere assegnati, ma si poteva ricorrere all’invio di mappe semplici dove poter leggere e memorizzare i concetti chiave, un semplice esercizio a completamento o con le crocette anziché una mera copiatura, un gioco di ruolo in inglese o in francese, poter realizzare un piatto tipico seguendo le istruzioni in lingua straniera e tanto altro.

Non era necessario che i ragazzi venissero “tartassati” anche nello studio di materie che in classe svolgono principalmente in forma pratica, come educazione motoria, tecnologia, arte e religione, e che durante la DAD, invece, sono state svolte esclusivamente in modo teorico. Per fortuna però molti docenti sono riusciti a calarsi nei bisogni oggettivi delle loro classi e a garantire la didattica più giusta in quel contesto.

A risentirne è stato sicuramente il piano relazionale, con la didattica a distanza, infatti è venuto meno il classico rapporto docente discente, che non è fatto solo di correzioni, consigli, esposizioni, spiegazioni, ma anche e soprattutto di confidenze, supporto, sguardi e carezze che sostituiscono mille parole ma che un freddo schermo non potrà mai riprodurre!

SOMMARIO

Convenzioni Collaborazioni Partnership
pag.02

"La resilienza come forma di resistenza" *pag.03*

"Il Senso della Vita"
pag.05

"Emergenza COVID-19"
La mia esperienza sulla Didattica a Distanza
pag.08

www.aiped.it